

LETTERE E OPINIONI

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a: "Lettere e Opinioni" Il Giornale dell'Umbria, via Monteneri, 37 - 06100 - Perugia (Pg) fax: 075.529.51.62

Oppure via E-mail: redazione@gioernaledellumbria.it g.castellini@gioernaledellumbria.it

Considerazioni sull'eredità di un piccolo grande uomo

Tiziano Terzani ci ha indicato una via d'uscita



Egregio Direttore, venerdì 28 luglio saranno due anni che Tiziano Terzani se ne è andato; proprio quando il mondo viveva una delle fasi più turbolente di questo inizio di secolo, dopo una lunga convivenza con il suo "amico cancro" (così lo definiva con l'ironia sagace di un toscano vero), tornato nella sua casa natale dopo un lungo eremitaggio sulle montagne indiane, si accomiava dalla dimensione terrena uno dei migliori testimoni della storia recente che l'Italia abbia avuto.

Pensatore libero, fuori dagli schemi, dopo i fatti dell'11 settembre, già minato dal male che poco dopo l'avrebbe vinto, divenne il caso letterario più controverso degli ultimi anni, arrivando a vendere, lui fino ad allora conosciuto solo dai lettori più assidui della stampa di approfondimento, centinaia di migliaia di copie di volumi (Lettere contro la guerra del 2002, poi Ultimo giro di giostra del 2004, fino al postumo "La fine è il mio inizio" del 2006) la cui cifra era l'invito ad un lavacro di umiltà rivolto ad un Occidente al suo punto massimo di vulnerabilità.

L'uscita delle Lettere, concepite in forma di proposta di dialogo rivolta all'amica Oriana Fallaci, regina delle vendite con quel "La rabbia e l'orgoglio" che intercettò alla perfezione la voglia di reazione istintiva che aveva, magari in forme diverse, comunque provocato i nervi scoperti di tutti noi uomini di questa parte del mondo, si rivelò un caso letterario impensabile; grazie prevalentemente ad un passaparola individuale, senza grossi battage pubblicitari, scalò in breve tempo le vette delle classifiche, arrivando a fare il solletico al primatista assoluto best-seller fallaciano.

Decisi anche io di acquistarlo, con non poca diffidenza; da liberale filoamericano con il "K", temevo una giaculatoria pacifista antistorica ed emotivamente fastidiosa dopo tutto ciò che era successo.

Scopri invece un libro mai uscito, straordinariamente psicoanalitico nella capacità di proporre un'uscita da quell'impasse che partisse dal ribaltamento in positivo di tutte le argomentazioni che sembravano ragionevolmente condurre all'idea di uno "scontro di civiltà" come unica via di uscita.

Quello scontro veniva riproposto al mittente come incontro, ma senza il corollario classico del pacifismo terzomondista ed antiliberalista di vecchia data.

Insieme ad altri ragazzi, al contrario di me ancora studenti, pensammo di invitarlo a tenere una conferenza di presentazione all'Università; la risposta fu immediatamente positiva, perché voleva parlare ai giovani, era quello che gli interessava.

Si presentò direttamente da Firenze, tutto di bianco come uno sciamano d'Oriente, con quel barbone dal sapore millenario e quella parlata ancora così irriducibilmente toscana; un cocktail di cosmopolitismo senza frontiere ma assolutamente autentico, che non poteva non conquistare all'istante la simpatia di tutti.

Dialogò, raccontò, si arrabbiò e fece arrabbiare anche; a cena un fiume in piena di vita a disposizione di chi capiva che affianco a tavola aveva quella sera un uomo vissuto per cercare la storia.

Alcune delle cose che sosteneva allora come oggi non convincevano, ma in ogni sua uscita c'era il gusto della provocazione di chi comunque si era liberamente speso per capire prima ancora di giudicare. Fu una delle serate più belle della mia vita, l'incontro con una persona che cercava la profondità dell'incontro e non il consenso immediato fine a sé stesso.

Oggi, anche grazie ad internet, la community degli "amici di Terzani" è diventata una grande rete di idee, pensieri, intelligenze libere a cui chiunque si può associare. La sua eredità più bella, dopo la ricchezza dei suoi libri.

RICCARDO MIGLIORATI
(Perugia)

SEGUE DALLA PRIMA

Prove tecniche di staffetta ravvicinata

(...) sceglie di far cambiare passo ad An e di cavalcare la prospettiva del partito unitario, sia pure nella prospettiva di medio termine delle elezioni europee. Le quali cadranno appunto nel 2009, quando la soglia di metà legislatura sarà varcata e l'ipotesi di scioglimento anticipato apparirà più praticabile.

Nonostante non abbia nessuno che le alita sul collo, la maggioranza di governo in questi giorni dà di sé uno spettacolo sconcertante e, a guardar bene, rischia sul serio di sciogliersi come neve al sole di luglio. In termini di immagine - e tutto a vantaggio di D'Alema, non di Prodi - solo un clamoroso successo del vertice romano sul Medio Oriente potrebbe cambiare la situazione. Per il resto, la definizione di corsa a ostacoli sembra un eufemismo.

Quando mai si è visto un ministro in carica che - come Di Pietro - organizza girotondi in piazza Montecitorio contro una legge - quella sull'indulto - che gli alleati ritengono "blindata"? Quando mai si è visto che una circostanza del genere - a causa della gravità e del numero dei problemi sul tappeto - sia considerata tutto sommato come normale dialettica interna?

Eppure è oggettivamente così, se si pensa all'esordio rovinoso del decreto Bersani arenatosi sui tassisti e, soprattutto, alle possibili conseguenze del voto al Senato sul rifinanziamento delle missioni all'estero, in sostanza sul ruolo italiano in Afghanistan.

La situazione è nota. Nonostante i dubbi rutelliani, il governo non può evitare la questione di fiducia al Senato anche su questo provvedimento. Se non lo facesse, il rifinanziamento passerebbe, come alla

Camera, grazie al voto compatto dell'opposizione. Che avrebbe così colto un'altra occasione per confermare il proprio senso dello Stato. In questo caso, tuttavia, sarebbe evidente che su questioni di centrale importanza - e la politica estera lo è in sommo grado - Prodi dovrebbe rassegnarsi a governare con maggioranze variabili: come dire che il conto alla rovescia è cominciato.

Con la fiducia le ipotesi sono due. O, con una caccia all'uomo degna di un thriller, il governo riesce a recuperare i "pacifisti" - come ieri sembra aver fatto il ministro Chiti - e i senatori a vita, e allora uscirebbe dal Senato solo un po' più debole di come vi sia entrato. Oppure non ci riesce, e allora Prodi dovrebbe salire al Colle per un colloquio con il presidente Napolitano che non sarebbe all'acqua di rose. Non si dà una terza opzione. Se i "foliniani" dell'Udc supplissero nel voto di fiducia all'assenza del "pacifista", ne deriverebbe un formale cambio di maggioranza, e dunque le dimissioni dell'esecutivo.

Ma il problema vero, per Prodi, si chiama proprio Napolitano.

I ripetuti avvertimenti del Quirinale, da un lato sulla necessità che la maggioranza si dimostri autosufficiente, dall'altro sulla ricerca del dialogo, non possono che suonare sinistri all'inquilino di Palazzo Chigi. Per la sua storia politica di comunista riformista e occidentale ante litteram, al presidente non piace il ruolo determinante che la sinistra radicale sta assumendo nella maggioranza. Quei gruppi "anacronistici" evocati qualche settimana fa in una intervista a un quotidiano tedesco, sono la sua spina ideologica nel fianco.

Rispettoso com'è del ruolo super partes che attiene al Quirinale, non si sogna nemmeno di intervenire politicamente. Ma è ormai evidente che, se ce ne fosse la necessità, non si opporrebbe alla formazione in Parlamento di una maggioranza stabile parzialmente diversa. E in questo caso, il premier non potrebbe essere Prodi.

Fantapolitica? Può darsi. Ma tutti sanno che sia i Ds sia la Margherita considerano, e non da oggi, Prodi solo uno stato di necessità. Se qualche prodiano di ferro, come accadde nel 1998, sbaglierà a fare i conti, non si porranno molti problemi nel porre mano a una staffetta. Casomai il problema starebbe nella indisponibilità di Rutelli ad accettare una leadership di sinistra, sia nella declinazione dalemiana sia in quella Fassiniana.

È anche per questo che, magari non oggi, ma quando si dovrà affrontare la legge finanziaria, l'ipotesi di un suicidio politico del troppo largo schieramento di aprile resta in piedi. Per ora, la sua forza è solo nella consapevolezza che, se cadesse così presto, il cittadino elettore non potrebbe che punirlo. Ma la sua debolezza è, nel contempo, nella impossibilità per la sinistra radicale di essere diversa da quel che è. Se Bertinotti lasciasse per strada quell'area dei "movimenti" che ha rappresentato la cifra politica della sua gestione, Rifondazione si ritroverebbe nelle condizioni di un piccolo partito operaista di dimensioni testimoniali. Non basterebbe a garantire la vittoria di nessuna grande coalizione di centrosinistra.

Di qui la parola d'ordine di questi giorni: durare, a ogni costo, durare.

GIANNI SCIPIONE ROSSI



Giancarlo Baldo fra i motori della sua gioventù, una delle sue grandi passioni

Giunta di Bastia Umbra

La sedia vuota da assessore

Spettabile Direttore, seguo i consigli comunali di Bastia Umbra da circa un anno e mezzo e ho seguito con attenzione la destituzione dell'assessore della Margherita. Una destituzione che reputo ingiusta in quanto ritengo che in questo periodo di lavoro abbia ben operato. A parte ciò ho letto nel suo giornale una cosa che mi ha rammaricato molto, cioè che il consigliere della Margherita Bonciarelli si proponeva per rivestire la carica di

assessore. Considero tale autocandidatura come un atto a dir poco indelicato, vi leggo cioè una forte mancanza di riguardo per l'assessore destituito ed anche il non rispetto delle decisioni che debbono essere espresse e sancite dal coordinamento provinciale e regionale del partito della Margherita. In più vorrei esprimere un mio personale parere: la Bonciarelli fino ad oggi non ha dato prova di saper svolgere al meglio il compito di consigliere comunale e dunque non la reputo di certo adatta a ricoprire l'incarico di assessore.

GIANLUCA LEONARDI
(Perugia)

Per una integrazione totale ed invisibile.
Per tornare a vivere una vita normale.
Per un rimedio alla calvizie sicuro e definitivo.

Contact Skin®
SOLUZIONI
SOTTILI
per i tuoi capelli

Grazie alla tecnologia Contact Skin®, la membrana invisibile di soli 0,01 mm di spessore, la tua vita, da oggi, può cambiare in modo sicuro e definitivo

SISTEMA USATO
DAGLI ATTORI
DI HOLLYWOOD

SicurMed

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-180649

a PERUGIA in Via S. Claudio - Spello Tel. 0742.301465 - TERNI prossima apertura